

Mattia Pagliani, 16 anni e già violinista prodigio: «Così ho seguito le orme di mio padre scoprendo una passione unica»

di **Roberta Bezzi**

Sarà il 16enne Mattia Pagliani (nella foto), l'enfant prodige del violino, il protagonista assoluto della rassegna *Genio e gioventù*, oggi alle 21 nel Duomo di Cervia. L'iniziativa è organizzata dalla Cooperativa Emilia Romagna Concerti, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura di Cervia, con l'intento di valorizzare i giovani talenti e dall'altro di avvicinare le persone a frequentare i concerti.

Pagliani, che tipo di programma ha preparato?

«Porterò molti dei brani preparati per il recente concorso *Kogan*, uno dei più impegnativi e prestigiosi a livello mondiale. Si tratta della *Sonata per violino solo* di Telemann, dei *Capricci* n. 13 e n. 24 di Paganini, della *Sonata n. 1 in sol minore Bwv 1001* di Bach e della *Partita n. 2 per violino solo* di Bach. Pezzi alquanto diversi fra loro che il pubblico potrà apprezzare in base vari gusti».

Lei è figlio d'arte, suo padre è Stefano Pagliani, per anni primo violino dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e oggi solista e direttore d'orchestra. Quanto ha pesato?

«Moltissimo. Lui e mia madre tenevano molto che studiassi musica e mi hanno obbligato quando avevo 6 anni. All'inizio ero scettico, lo ammetto, poi la scintilla è scattata».

Come vive l'inevitabile confronto con suo padre?

«Con responsabilità e, a volte, con soggezione, visto che è il maestro di tanti miei colleghi. Però mio padre ha scelto una strada diversa dalla mia, questo



fa sì che mi lasci libero senza influenzarmi. Poi è chiaro che, se ho un dubbio su alcuni pezzi, so a chi rivolgermi».

Avete mai suonato insieme?

«Non proprio, ma è capitato che lui dirigesse l'orchestra che mi accompagnava ed è stato emozionante».

Quando ha capito che la musica sarebbe diventata la sua professione?

«Lo scorso febbraio, quando ho iniziato a studiare per il concorso *Kogan*. Il mio maestro mi ha fatto capire che dedicarle tre ore e mezzo al giorno non sarebbe più bastato, così sono passato a 6-7 ore. Anziché sentirne il peso, ero entusiasta».

Com'è conciliare la musica con la scuola?

«Difficile. Paradossalmente i lockdown legati alla pandemia mi hanno aiutato perché, obbligandoci a restare in casa, mi hanno dato uno stimolo in più per concentrarmi sulla musica. Ma, dal prossimo anno, finirò gli ultimi due anni del liceo musicale privatamente».

Nel poco tempo libero riesce a divertirsi?

«Ora che è estate, sì. Studio durante il giorno, per cui la sera esco e mi rilasso».

Conoscendo il maestro Paolo Olmi è entrato anche nella Young Musicians European Orchestra. Cosa ci può dire?

«È stata la migliore esperienza d'orchestra finora. Mi ha dato l'opportunità di crescere e di conoscere tanti musicisti».

Progetti futuri?

«Studiare sempre di più... Il prossimo obiettivo è il concorso violinistico internazionale Andrea Postacchini di Fermo che si terrà la prossima primavera».